



GENITORI



PROFESSIONE SCUOLA



STUDENTI

SHOP



Bullismo e cyberbullismo: analisi del fenomeno per prevenirlo a scuola

PUBBLICATO IN **BULLISMO, CYBERBULLISMO**

08 luglio 2018

f 22



G+ 0

0



CONTENUTI CORRELATI

Bullismo, ecco i segnali per capire se tuo figlio è una vittima

Cyberbullismo, via libera alla Camera. Fedeli: 'Miur già al lavoro per dare attuazione alla legge'

Come è noto il termine bullismo deriva dall'inglese "bullying" e viene usato nella letteratura internazionale per connotare il fenomeno delle prepotenze tra pari in un contesto di gruppo. Tra la fine degli anni Sessanta e gli inizi degli anni Settanta i lavori pionieristici di Heinemann (1969) e Olweus (1973) rilevarono un'elevata presenza di

comportamenti bullistici in molte scuole scandinave catalizzando l'attenzione anche della stampa (Zanetti, 2007). È proprio Olweus (1996) che, per primo, formula una definizione del fenomeno, affermando che: "uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricato e vittimizzato, quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo, ad azioni offensive messe in atto da parte di uno o più compagni".

Le definizioni che si sono succedute negli anni hanno aggiunto ulteriori particolari, ad esempio Björkqvist e collaboratori (1982) hanno enfatizzato la disparità di potere e la natura sociale del bullismo; Besag (1989) ha sottolineato la sistematicità e la durata nel tempo dell'azione

ARCHIVIO ON-LINE



VETRINA



Calendario scolastico 2019: quando si torna a scuola?

07 luglio 2018



aggressiva e l'intenzionalità nel causare il danno alla vittima; Sullivan (2000) ha parlato di abuso di potere premeditato e diretto verso uno o più soggetti. Il bullismo fa parte della più ampia classe dei comportamenti aggressivi, può essere presente durante tutto l'arco di vita dell'individuo e assumere forme diverse a seconda dell'età (Pepler & Craig, 2000; Pepler et al., 2004), è però sempre caratterizzato da intenzionalità, persistenza e squilibrio di potere.

In linea generale sono identificabili **tre tipologie di comportamento aggressivo**: violenza fisica diretta, aggressività verbale e relazionale – anche indiretta – caratterizzata spesso da violenza psicologica come diffamare, escludere, ghezzare o isolare la vittima (Menesini, 2000, 2003).

In genere le vittime di **genere femminile** reagiscono al sopruso con tristezza e depressione, i soggetti di **genere maschile** invece esprimono più spesso la rabbia (Fedeli, 2007). Inoltre, mentre le ragazze tendenzialmente denunciano le prepotenze subite e, se spettatrici di episodi di bullismo perpetuati ai danni di altri, reagiscono cercando di difendere la vittima, i ragazzi adottano più spesso un comportamento omertoso e complice (Sullivan, 2000).

Le differenze di comportamento tra i generi si acutizzano con l'età: meno evidenti nei primi anni di scuola, emblematiche del genere di appartenenza durante il periodo adolescenziale (Genta, 2002). Molteplici sono i modelli teorici che hanno cercato di spiegare l'aggressività e il bullismo e di comprendere i fattori del disagio o della devianza. Dalla teoria dell'interazione sociale alla teoria del controllo sociale vengono tenuti in debito conto i principali fattori della devianza (Patterson et al., 1992). Entrambe le teorie postulano che la personalità del bambino si struttura a partire dalla relazione con i genitori, i quali diventano agenti di facilitazione dei valori sociali e delle funzioni di controllo (sviluppo morale). È la **teoria dell'attaccamento** (Bowlby, 1989) che chiarifica la funzione protettiva che una relazione sana con il caregiver può assumere nello sviluppo del bambino, o, al contrario, quanto un rapporto conflittuale possa divenire sinonimo di difficoltà nel processo di crescita. Inoltre, non bisogna dimenticare un'ampia parte di letteratura che evidenzia come episodi di bullismo, subiti e perpetrati, nell'infanzia e nell'adolescenza abbiano forti probabilità di sfociare in gravi disturbi della condotta in tarda adolescenza e nell'età adulta (Menesini, 2000, 2008; Menesini et al., 2012).

Rilevante è stato il contributo di Oliverio Ferraris (2008) nel sintetizzare le cause originarie degli atti persecutori: il bullismo appare fondarsi su un disagio familiare che spinge l'individuo a mettere in atto comportamenti vessatori essenzialmente per due differenti ragioni quali l'apprendimento pregresso e il vissuto di rivalsa. Nel primo caso il soggetto ripropone in classe il modello di comportamento violento appreso in famiglia. Nel secondo, riattualizza ciò che ha vissuto come vittima di aggressioni, invertendo però il proprio ruolo (identificandosi così con l'aggressore).

Una variabile importante per la descrizione e l'interpretazione del

Bullismo, ecco i segnali per capire se tuo figlio è una vittima

26 giugno 2018



Bonus asilo nido 2018: come presentare la domanda

04 aprile 2018



ALTRE SU GENITORI



Vaccini: quelle mamme silenziose, come foglie appese a un albero quando tira vento forte...

09 luglio 2018



La ministra della salute, Giulia Grillo, ha annunciato di essere in...



Costo standard? Per ora resta un modello teorico

09 luglio 2018



Costo standard?/1 Invitato dal quotidiano Repubblica ad...



22



0



0



fenomeno è il **periodo di insorgenza dei comportamenti bullistici**. Le azioni aggressive che insorgono in età adolescenziale assumono una valenza prioritariamente relazionale con lo scopo di far assumere al singolo un'identità all'interno del gruppo. La condivisione diventa la condizione identificativa e definitoria del gruppo, in una costante interazione tra il dentro (da salvaguardare) e il fuori (il nemico), l'azione diviene l'espressione della frustrazione interna che deve essere scaricata, allontanata da sé e diretta verso una vittima esterna (Ingrasci & Picozzi, 2002).

Con i suoi primi lavori condotti su oltre 130.000 ragazzi norvegesi tra gli 8 e i 16 anni, Olweus (1983) trovò che il 15% degli studenti era coinvolto, come attore o vittima, in episodi di prepotenza a scuola. Successivi studi hanno poi confermato l'incidenza e la diffusione di questo fenomeno nelle scuole. Nella nostra realtà nazionale, già i primi dati raccolti negli anni '90, con un campione di 1.379 alunni tra gli 8 e i 14 anni, indicarono come il 42% di alunni nelle scuole primarie e il 28% nelle scuole secondarie di primo grado riferissero di aver subito prepotenze (Menesini, 2003). Questi studi mettono in evidenza come la scuola possa diventare possibile luogo di persecuzione e violenza (Petroni & Troiano, 2008) a carico di tre specifiche categorie: **il bullo, la vittima, il gruppo**.

Il bullismo non è un fenomeno di nuova generazione, ma è innegabile che presenti oggi dei caratteri di novità, uno dei quali è ascrivibile nelle potenzialità offerte dalle strumentazioni tecnologiche. Una nuova manifestazione di atti di bullismo, è infatti, il **cyberbullismo**, frutto dell'attuale cultura globale in cui le macchine e le nuove tecnologie sono sempre più spesso vissute come delle vere e proprie estensioni del sé.

Gli sms, le e-mail, i social network, le chat sono i nuovi mezzi della comunicazione, della relazione, ma soprattutto sono luoghi "protetti", anonimi, deresponsabilizzanti e di facile accesso, quindi perversamente "adatti" a fini prevaricatori come minacciare, deridere e offendere. Tra le definizioni di cyberbullismo maggiormente accreditate sono rintracciabili quelle di Smith et al. (2008) che parlano di un atto aggressivo attuato tramite l'ausilio di mezzi di comunicazione elettronici, individuale o di gruppo, ripetitivo e duraturo nel tempo, contro una vittima che non può facilmente difendersi.

Come accade per il bullismo inteso in senso classico anche il cyberbullismo può assumere diverse manifestazioni a seconda dei mezzi e delle modalità con cui si esplica. Willard (2004) categorizza il cyberbullismo in otto specifiche tipologie di comportamento: il flaming, ovvero, inviare messaggi volgari e aggressivi ad una persona tramite gruppi on-line, e-mail o messaggi; l'on-line harassment, inviare messaggi offensivi in maniera ripetitiva sempre utilizzando la messaggistica istantanea; il cyber-stalking, persecuzione attraverso l'invio ripetitivo di minacce; la denigration, pubblicare pettegolezzi, dicerie sulla vittima per danneggiarne la reputazione e isolarla socialmente; il masquerade, ovvero l'appropriarsi dell'identità della vittima creando danni alla sua reputazione; l'outing, rivelare informazioni personali e riservate riguardanti una persona; l'exclusion, escludere intenzionalmente una

PROFESSIONE SCUOLA

GENITORI

STUDENTI

LA RIVISTA

TUTTOSCUOLA

giugno 2018



LA FONTE DI
INFORMAZIONE E
APPROFONDIMENTO
PRIVILEGIATA SULLA
SCUOLA

[Leggi la rivista](#)
[Sfogliala rivista](#)
[Sommaro](#)


persona da un gruppo on-line; e infine, il trickery, ingannare o frodare intenzionalmente una persona.

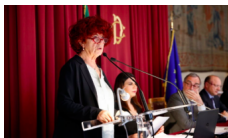
Bullismo e cyberbullismo si differenziano in particolare nella dimensione contestuale: nel cyberbullismo gli attacchi non si limitano esclusivamente al contesto scolastico, ma la vittima può ricevere messaggi o e-mail dovunque si trovi, e questo rende la sua posizione molto più difficile da gestire e tollerare (Tokunaga, 2010). Nel bullismo digitale la responsabilità può essere condivisa anche da chi visiona un video, un'immagine e decide di inoltrarla ad altri, il gruppo, quindi, acquisisce un ruolo, un'importanza, una responsabilità diversa (Brighi, 2009), e – in particolare – la portata del gesto aggressivo assume una gravità spesso superiore, con conseguenze estremamente gravi (Slonje & Smith, 2008).

Questo articolo si trova nella sua versione integrale nel numero di maggio di Tuttoscuola. [Leggilo tutto qui](#) e [abbonati!](#)

Iscriviti gratis a TuttoscuolaNEWS: ogni lunedì notizie e approfondimenti esclusivi. E sarai sempre informato sulle iniziative di Tuttoscuola



Bullismo, ecco i segnali per capire se tuo figlio è una vittima



Cyberbullismo, via libera alla Camera. Fedeli: 'Miur già al lavoro per dare attuazione alla legge'

[BULLISMO](#)
[CYBERBULLISMO](#)
[SCUOLA](#)

0

[COMMENTA](#)

ARTICOLI SUGGERITI



Bullismo, ecco i segnali per capire se tuo figlio è una vittima



Bocciature: un genitore minaccia

[X](#)

Loreto Aprut...

Hotel Ristorante Di Rocco

from
60 €

Book now

★★★★★

Penne

Villa Emma

from
50 €

Book now

Loreto Aprut...

Villa Irene

from

★★★★★

Book now

[X](#)

SHEIN

COMPRA ORA>>

[X](#)

SHEIN

COMPRA ORA>>